

Pauroso incidente nella Valle del Tevere

Scoppio in deposito di esplosivi Ore di panico e paesi evacuati

Saltate tre «riserve» di munizioni nella «Santa Barbara» più grande dell'Italia centrale — Si è temuta una terrificante reazione a catena

Un boato violentissimo, udito a chilometri di distanza, poi le fiamme e per alcune ore tutta la zona a ridosso della Valle del Tevere (Orte, Bassano in Teverina ed altri numerosi piccoli centri) ha vissuto un lungo, interminabile incubo. La esplosione, avvenuta ieri all'interno dell'XI deposito dell'Aeronautica Militare, notevole provocò un terribile incendio che si estese a tutto il deposito. Erano le 14 quando una violenta deflagrazione ha seminato il panico tra decine di migliaia di abitanti.

Le autorità militari, resesi conto del grave pericolo che incombeva su tutta la zona, hanno fatto scattare l'allarme generale. Carabinieri e militari dell'Aeronautica hanno cominciato a girare per le strade di Orte, di Bassano in Teverina e degli altri centri invitando gli abitanti a lasciare le case. La ferrovia Roma-Firenze è stata bloccata e allo stesso tempo nessun treno poteva lasciare la stazione di Orte. Sul posto sono arrivati i Vigili del Fuoco di Viterbo e Rieti per spegnere l'incendio che si era sviluppato in un'area di circa 10 mila metri quadrati. L'operazione è andata avanti per alcune ore. Di fronte alla micidiale «Santa Barbara» era necessario procedere con tempestività ma anche con la massima cautela.

L'attentatore del Papa davanti alla Corte d'assise di Roma

Lunedì il processo ad Ali Agca Continuerà a coprire i mandanti?

Eccezionali misure di sicurezza - L'istruttoria ha registrato delle novità - Sarebbe stato un ingegnere austriaco a consegnare l'arma usata per l'attentato - Altre testimonianze dalla Turchia



Il drammatico momento dell'attentato al Papa in piazza San Pietro, a sinistra (indicata dalla freccia) la pistola di Ali Agca

ROMA — Finora ha sempre mentito: sul suo vero passato, sui suoi spostamenti prima del tragico 13 maggio, sulle sue conoscenze. Soprattutto, ha badato a «coprire» i suoi complici in Italia e in Europa e l'organizzazione (quasi certamente internazionale nera) che lo ha così generosamente aiutato e finanziato. Domani alle 9,30, il turco Ali Agca, l'attentatore del Papa, comparirà in pubblico davanti ai giudici della Prima Corte d'Assise di Roma.

Le altre novità vengono, invece, direttamente dalla Turchia. All'Ansa di Ankara è stata fatta ritrovare qualche giorno fa una lettera riguardante l'attentatore del Papa. Al testo, che indica in Ali Agca un uomo che ha gettato discredito sulla nazione turca, è accusata la copia di una missiva che lo stesso attentatore scrisse, dopo la sua incredibile fuga dal carcere di Kartal, al presidente del partito del movimento nazionalista, Turkish (il capo dell'organizzazione fascista turca). La missiva, di Ali Agca, che sembra provenire da Monaco di Baviera, afferma: «Mio illustre duce, prima di tutto vi faccio le mani per il vostro caldo e paterno interessamento. Non soffro di alcuna privazione, grazie agli aiuti dei miei fratelli "idealisti" (il termine con il quale si indicano i gruppi giovanili neofascisti che militano di affetto. Prova pace e serenità per l'orgoglio di essere turco e per l'adempimento da parte mia del compito che mi spetta ai fini dell'alto ideale. Che l'iddio protegga ed esalti il turco. La sconcertante lettera, tuttavia, non porta data. Se fosse vera confermerebbe l'appartenenza di Ali Agca ai movimenti neofascisti più fanatici d'Europa ed esaltati il turco dei famigerati lupi grigi».

Dieci giorni di dibattiti, incontri, spettacoli

Con un discorso di Berlinguer chiude a Venezia la festa delle donne

Dal nostro inviato VENEZIA — Enrico Berlinguer conclude stasera alle 18 le dieci intense giornate di questa festa nazionale della donna all'insegna dell'Unità. Il suo discorso è atteso, perché in questi dieci giorni a Venezia si sono dette molte cose, pronunciate tante domande, accese forti polemiche, aperte o sviluppate un gran numero di questioni. Dice Della Mura, responsabile femminile della federazione di Venezia, e una delle più attive organizzatrici: «Mi pare che ce l'abbiamo fatta. Abbiamo conseguito parecchi degli obiettivi proposti. Far sentire la forza politica delle donne dopo la vittoria del 17 maggio. Incontrarci in tante, confrontarci fra compagnie e fra amicizie di diversi partiti. E con moltissimi uomini. Misurarsi anche con questa città straordinaria, le sue istituzioni, i suoi intellettuali. Un segno di tutto questo, penso, resterà».

val europeo, le ultime migliaia di visitatori della mostra di Picasso, e le prime della mostra della Biennale sul «consumo culturale». E allora veda arrivare alla festa coppedi di intellettuali inglesi, compagni francesi ridenti e rumorosi, giovani tedeschi col sacco a pelo e ricami di capire perché in Italia, a differenza della Germania occidentale, c'è un partito comunista così forte. Vengono con aria stranita, anche i militari americani di una nave da guerra ormeggiata in bacino di guerra. E se nei bianchi leggi chiaramente stupore e imbarazzo stampati sulle facce, i neri non nascondono invece gruppi di simpatia. Si fermano a fotografare, a firmare la gente che si saluta, si abbraccia, gli si salutano i ricami, tanti quadretti che compongono un clima di serena semplicità forse sconosciuta o imprevedibile per loro.

giornate più «veneziane» della festa. Venerdì pomeriggio, le opere dell'inglese Hans, una vecchia fabbrica della Giudecca minacciata di smobilitazione, hanno discusso i loro problemi con Adriana Seroni e le parlamentari comuniste della circoscrizione di Venezia, le pedigline, i dibattiti affollatissimi, i cento domande su Venezia, sono state rivolte al compagno Gianni Pellicani, vicesindaco, a Lia Finzi e Gigetta Pagnin, assessori provinciali, a Palma Gasparri, consigliere comunale. Domande su tutto, dalla polemica con ministro De Michelis alla «verifica» della politica della maggioranza di sinistra in Comune, dal problema drammatico della casa e degli sfratti a Venezia alla difficile realizzazione delle grandi scelte programmatiche per la salvaguardia e il risanamento della città.

I comizi del PCI

Consulta con Triva sulle Regioni

Conferenza-stampa PCI sulla casa

Geologi e urbanisti toscani consegnano a 11 Comuni dell'Irpinia una preziosa carta anti-sismica

Terremoto: ora c'è una «mappa» contro la speculazione

Dal nostro inviato S. ANDREA DI CONZA (AV) — Non ci sono solo le minacce di morte, le pressioni della camorra, i ricatti che filtrano in mille modi attraverso un sistema di potere composto da notabili, politici e tecnici. Proprio i cinque professori dell'Università di Napoli — chiamati a fare i periti per i crolli di Lioni e S. Angelo dei Lombardi — preferiscono dimettersi anziché piegarsi alle pressioni criminali degli speculatori che avevano messo 100 tonnellate di ferro dove ne occorrevano mille, altri docenti dell'Università di Firenze — geologi, urbanisti — stanno girando gli undici Comuni dell'Irpinia gemellati con la Toscana per consegnare i frutti di un lavoro prezioso, una vera e propria mappa sismica che indica, puntigliosamente, le zone rosse, quelle

ciò di maggior pericolo, e via via tutte le altre, con tutti gli accorgimenti necessari a impedire, per il futuro, una tragedia come quella del 23 novembre. Ma geologi e urbanisti toscani non si sono mossi soltanto per un prezioso lavoro scientifico. La loro è, infatti, anche una carta contro la speculazione. Qui, invece, i soliti personaggi avrebbero gradito molto che non si studiasse e non si sapesse nulla, in modo da poter rovesciare su questa povera terra nuove, copiose colate di cemento (si fa per dire, perché come si è visto di cemento ce n'era ben poco, era la sabbia quella che abbondava).

non certo qualche ditta di cartapesta, che ha in mente soltanto di arricchirsi sulla pelle della collettività. «E' così — raccontano i toscani — molti sindaci sono stati soddisfatti e ci hanno ringraziato per il nostro lavoro. Altri, invece, sono stati un po' meno contenti. Non sono neanche venuti a ritirare personalmente le mappe. Hanno mandato in loro vece i vigili urbani. Ma questo è soltanto l'inizio. Ora si dovrà fare in modo, infatti, che le mappe vengano rispettate. E' necessario dunque ora più che mai tenere gli occhi aperti. Un ruolo importante tocca in questa fase anche alla grande stampa, ai mezzi di comunicazione di massa: E' invece — osserva Renato Parascandola, del Tg 2 — qui da mesi non si vede più nessuno. Eppure noi del gruppo

Con la scadenza dei contratti e il mercato libero degli affitti

Minacciate di sfratto 170 mila aziende commerciali e turistiche

In forse migliaia e migliaia di posti di lavoro - Iniziative della Confesercenti per estendere l'equo canone a negozi, botteghe artigiane ed alberghi

ROMA — L'interruzione della attività per chiusura dei locali minaccia più di 170.000 aziende commerciali, turistiche ed alberghiere mettendo in pericolo l'occupazione di migliaia di lavoratori. Stanno infatti per scadere i contratti d'affitto, sottoposti a regime di proroga: il 23 per cento nel commercio al minuto, il 20 per cento nei pubblici esercizi e il 24 per cento nell'artigianato di servizio. I proprietari stanno già inviando i «preavvisi» per il rilascio dei locali. Se non verrà modificata la legge di equo canone, estendendola anche agli immobili destinati ad uso diverso dalla abitazione, il ritorno al mercato libero significherebbe per molti negozianti la continua minaccia dello sfratto facile. Il che farà crescere enormemente gli affitti, provocando il lievitare dei prezzi, con pesanti conseguenze sul consumatore.

Con la scadenza dei contratti e il mercato libero degli affitti

Minacciate di sfratto 170 mila aziende commerciali e turistiche

Alla vigilia delle prime scadenze contrattuali, per evitare fitti alle stelle in alternativa all'ufficiale giudiziario, la Confesercenti ne ha proposto la proroga creando così, nella fase di modifica dell'equo canone, condizioni che «non privilegino solo i proprietari degli immobili. Nell'azione e nelle proposte per rivedere l'attuale legislazione sui fitti, la Confesercenti si era trovata quasi sola. Solo in questi giorni — ha detto l'on. Grassucci — si è constatata una maggiore attenzione da parte della Confcommercio che, tuttavia, si limita a suggerire alcuni cambiamenti senza un contratto di più lunga durata ed una maggiore «buonuscita», la cosiddetta indennità per l'avviamento d'esercizio. La Confcommercio, in pratica, non vuole l'equo canone.

La Confesercenti, intanto, per arrivare all'estensione dell'equo canone ai locali adibiti ad attività commerciali, alberghiere e turistiche sta cercando il consenso di partiti, sindacati e organizzazioni. Ha già raggiunto una larga intesa con i sindacati degli inquilini — SUNIA-SICET e UIL casa. Se continuerà l'inerzia del governo di fronte ad un problema così scottante, la Confesercenti ha preannunciato per settembre manifestazioni in tutto il paese.

Conferenza-stampa PCI sulla casa

ROMA — Martedì 21 luglio alle ore 11, presso la sala stampa della Direzione del PCI (via dei Polacchi, 4) si terrà una conferenza stampa su: «Politica della casa: le proposte del PCI e il giudizio sulle misure proposte dal governo». Si affronteranno i temi che riguardano il piano casa, la legge sui suoli, la riforma degli IACP ed i ricatti, l'equo canone, la ricostruzione delle zone terremotate. Vi parteciperanno il sen. Libertini e i deputati Alborghetti e Cuffini.

Conferenza-stampa PCI sulla casa

La Confesercenti, al contrario, ha sempre sostenuto che l'esclusione degli immobili non abitativi (negozi, botteghe artigiane, alberghi, esercizi turistici) dal mercato controllato degli affitti non trova motivazioni né logiche, né giuridiche. Nella stessa relazione del ministro della Giustizia — sulla base di ricerche compiute da istituti specializzati — si afferma che in caso di sfratto, uscirebbe dal mercato il 20 per cento degli operatori del commercio e del turismo. Si arriverebbe così ad una «ristemazione» forzata della rete distributiva con la scomparsa di una serie di attività, soprattutto nei centri storici. Né si può ignorare che oltre il 60 per cento degli operatori si è dichiarato favorevole alla determinazione oggettiva del canone e che il 49 per cento non chiederebbe un equo canone, preferirebbe agganciare l'affitto a parametri inerenti ai di-

Conferenza-stampa PCI sulla casa

La Confesercenti, al contrario, ha sempre sostenuto che l'esclusione degli immobili non abitativi (negozi, botteghe artigiane, alberghi, esercizi turistici) dal mercato controllato degli affitti non trova motivazioni né logiche, né giuridiche. Nella stessa relazione del ministro della Giustizia — sulla base di ricerche compiute da istituti specializzati — si afferma che in caso di sfratto, uscirebbe dal mercato il 20 per cento degli operatori del commercio e del turismo. Si arriverebbe così ad una «ristemazione» forzata della rete distributiva con la scomparsa di una serie di attività, soprattutto nei centri storici. Né si può ignorare che oltre il 60 per cento degli operatori si è dichiarato favorevole alla determinazione oggettiva del canone e che il 49 per cento non chiederebbe un equo canone, preferirebbe agganciare l'affitto a parametri inerenti ai di-

Advertisement for 'Ora anche in edicola TEMPI NUOVI' (Settimanale di Politica Internazionale) with subscription rates and contact information.

Advertisement for 'COMUNE DI MISANO ADRIATICO' (Provincia di Forlì) regarding a public notice for a construction contract.

Advertisement for 'Terremoto: ora c'è una «mappa» contro la speculazione' by Recco Di Blesi.